

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

19 - 25 novembre 2018

Imprese digitali Un incontro a Como Next il 5 dicembre

Lomazzo

Organizza la Camera
di Commercio
per dare informazioni
su un tema centrale

— Caccia alle istruzioni per la digitalizzazione a Como-Next. Si terrà il 5 dicembre, ma i posti sono limitati e bisogna affrettarsi a iscriversi a questa nuova iniezione di informazioni su un tema indispensabile oggi per le imprese.

Il Punto Impresa Digitale di Camera di Commercio di Como organizza in queste ultime settimane dell'anno un ulteriore giro di incontri di approfondimento, dalla partecipazione gratuita. Potranno essere affrontati temi come le tecnologie abilitanti e trasformazione digitale, e-commerce, internazionalizzazione, fatturazione elettronica e altri ancora. L'appuntamento sarà mercoledì 5 appunto, alle 9.30 nel Parco tecnologico scientifico di via Cavour. Titolo del seminario: impresa 4.0, la trasformazione digitale nel settore manifatturiero. Relatori sono Alex Curti di Sviluppo Como Como-Next e Ivan Parisi sempre dell'Innovation Hub.

«La disponibilità di nuovi dati, unita ad un'adeguata capacità di calcolo - rilevano i promotori - insieme all'introduzione sul mercato di innovazioni come l'intelligenza artificiale, l'automazione, la robotica, la tecnologia additiva e l'interazione uomo-macchina sono destinate a cambiare la natura della produzione e l'erogazione dei servizi».

Evento

L'iniziativa del nostro giornale

Festa delle imprese e il made in Como Export da 3 miliardi

L'appuntamento. Venerdì sera alla Casa del Fascio saranno protagoniste le migliori aziende del territorio. Nel primo semestre crescita verso l'estero pari al 6%

COMO

Imprese che portano la bellezza e l'autorevolezza del made in Como in tutto il mondo. Anche per questo motivo meritano di avere una festa tutta per loro, come quella che si svolge per il terzo anno consecutivo. La Provincia di Como ha pensato infatti proprio a queste aziende nell'organizzare l'evento che si terrà venerdì prossimo alle 20.30. Questa volta in una location diversa, Palazzo Terragni.

Una vetrina per chi vale

Ma il significato è questo, più che mai, nella Festa delle Imprese: mostrare cosa sanno fare le nostre aziende, attraverso una serata che avrà un protagonista d'eccezione come **Brunello Cucinelli**, intervistato dal direttore **Diego Minonzio**. E anche attraverso la rivista, ribattezzata "Imprese", proprio perché basta la parola: sono loro il centro, questo luogo dove titolari, manager, lavoratori si prodigano

insieme tutti i giorni per creare e diffondere ciò che si sa fare nella nostra terra. E così spesso appunto vendono i prodotti all'estero: dentro ci sono le industrie, ma anche le imprese piccolissime, di poche unità che pur hanno fatto dell'internazionalizzazione la loro bandiera. Questione di sopravvivenza, come di vitalità e orgoglio.

Se i dati della congiuntura sono ancora fragili, di trimestre in trimestre, di anno in

■ Verrà presentata la rivista "Imprese" in edicola dal 23 novembre con il quotidiano

anno nella nostra provincia, quelli dell'export imprimono speranze più robuste e mostrano come vengano premiati gli sforzi quotidiani delle attività produttive e non solo.

I numeri a disposizione in provincia – elaborati su cifre Istat dal Centro studi della Camera di commercio di Como – riguardano il primo semestre e fanno registrare affari per quasi 3 miliardi: un balzo in avanti del 6% in questa prima metà dell'anno contro la crescita dell'1,6% del raffronto precedente. Al primo posto Paesi "vicini": in ordine la Germania (440 milioni), la Francia (348) e la Svizzera (258), finalmente in ripresa e a doppia cifra dopo un periodo altalenante. Ma subito dopo ci sono gli Stati Uniti, quindi usciamo dall'Europa. E c'è il mercato da monitorare per eccellenza: la Cina, settimana con 95 milioni, cresciuta però del 13,7%. Da notare che ci sono comparti come i mobili, dove questa percentuale ha su-



Il premio che verrà consegnato alle aziende che si sono distinte nel 2018

perato quota venti, e la folta presenza delle aziende brianzole al Salone di Shanghai a partire da giovedì lo dimostra ancora di più.

Un pianeta piccolissimo

Insomma, piccole non sono le imprese lariane, ma il pianeta. Soprattutto quando si tratta di tessuti (che pur lottano, scesi a 439 milioni), arredo e prodotti metalmeccanici. Ma attenzione, chimica e farmaceutica quest'anno hanno venduto all'estero prodotti per 38 milio-

ni in più. Una gara buona, che andrà in scena anche venerdì alla festa del nostro giornale, perché sicuramente questo è un requisito, anzi un prerequisito delle aziende, quelle che la giuria tecnica guidata dal professor Angelo Palma selezionerà per il premio e quelle che compaiono nella nostra rivista.

Infatti nelle 200 pagine del magazine patinato "Imprese" (in vendita a 1,70 euro con il giornale) si trovano storie anche con questo taglio, questa

capacità e l'entusiasmo nell'affrontare nuovi mercati.

Ci sarà inoltre l'intervento del direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo **Gianluigi Venturini**. Un'altra occasione di cogliere le particolarità del cammino delle nostre imprese e riuscire a percorrerlo insieme.

Insomma, una festa perché fa riflettere, perché sprona, perché ricorda ciò che siamo. E anche dove andiamo, cioè in tutto il mondo.

M. Lua.

Economia

La nuova Camera di commercio Ecco chi comanda

Il punto. Diffuso dalla Regione il decreto che regola il funzionamento del nuovo ente interprovinciale. Presidente, comaschi ancora alla ricerca di un nome

COMO

MARILENA LUALDI

I numeri della composizione della futura Camera di commercio di Como e Lecco sono arrivati. E ora i giochi non sono fatti, ma da fare. In quei 30 nomi che verranno presentati, ci sarà infatti anche il futuro presidente del nuovo ente camerale. O meglio in quei 22: perché questa è la maggioranza, nettissima, di Confindustria, Confcommercio e Confartigianato delle due province. Il primo apparenamento, quello che si evidenzia subito la scorsa primavera come in grado di scrivere insieme i protagonisti più numerosi di questo primo capitolo. L'altro apparenamento ha cinque seggi (Cdo, Cna, Api Lecco, Confesercenti). Ci sono poi altri tre posti da assegnare: uno all'agricoltura (Coldiretti Como-Lecco), un altro alle cooperative, l'altro ancora al mondo del credito.

Date e incontri

Il decreto firmato dal presidente della Regione Attilio Fontana

Imprenditori di Como, molti rifiuti eccellenti tra le personalità in grado di unire

risale all'8 novembre, è arrivato settimana scorsa e determina appunto il numero di rappresentanti che comporranno il futuro consiglio: 33 persone, perché oltre ai trenta citati, entreranno esponenti del sindacato, dei consumatori e dei liberi professionisti. Riprende il decreto dello scorso febbraio, firmato in extremis dal ministro Carlo Calenda e traccia le future tappe.

Più che le cifre dei seggi, però, viste le premesse di partenza nelle alleanze, conta il tempo. Per la metà di dicembre dovranno essere portati i nomi dei futuri consiglieri comaschi e lecchesi. E tra di loro ci dovrà appunto essere il presidente.

Tantino

In queste settimane ci sono stati diversi incontri per trovare un candidato condiviso, a livello di territori e associazioni. Una figura che risulta in pole position è quella di Daniele Riva, presidente di Confartigianato e presidente uscente della Camera lecchese. Quindi conosce già bene questa realtà e ha anche lavorato alla realizzazione dell'ente camerale comune, per cui sarebbe favorito pure a livello operativo.

Nonostante tutti concordino di non dover pensare ai campanili, ma all'obiettivo, un po' di pressing nelle associazioni comasche c'è stato per avere un candidato della Camera più rap-

presentativa a livello numerico-economico. Si è fatto il nome per Confartigianato Como del presidente Marco Galimberti. Sul fronte degli industriali invece, la situazione è più complessa. Perché ci sono personaggi su cui si potrebbe trovare un'intesa, ma hanno dato indisponibilità per troppi impegni. Tra di loro Angelo Majocchi di Ance, che è stato molto corteggiato. Si puntava poi su Gianluca Brenna, vicepresidente di Unindustria Como: carico di impegni a sua volta. In queste ore è girato il nome di Francesco Pizzagalli, della Fumagalli di Tavernerio: ma anche lui non sarebbe disponibile. Il primo nome ancora era stato quello di Paolo De Santis, già presidente camerale un mandato fa, ma con esito negativo.

Aram Manoukian è stato a sua volta indicato, con uguale risposta: si è messo però a disposizione per aiutare a trovare la quadra. Un nome che sbaraglia tutti, aveva confermato pochi giorni fa proprio Manoukian, per ora non c'è. Ma si tratta - aveva aggiunto - di trovare un capitano, un regista, poi tutta la squadra conta.

L'altro apparenamento non ha i numeri per incidere, ma attraverso la voce di Marco Mazzone, presidente della Cdo di Como, aveva rimarcato l'importanza di arrivare a un nome che unisse tutti, per poter lavorare tutti insieme.

La fabbrica dell'eccellenza A Como il forum della Cdo

Como

Ospiti d'eccezione a Villa Geno per il focus media impresa. Tra gli altri relatori il direttore di Bankitalia

La Fabbrica per l'eccellenza, la formula che la Compagnia delle opere nazionale sta analizzando per far capire meglio il tessuto produttivo.

La media impresa al centro, con la sua forza propulsiva, il

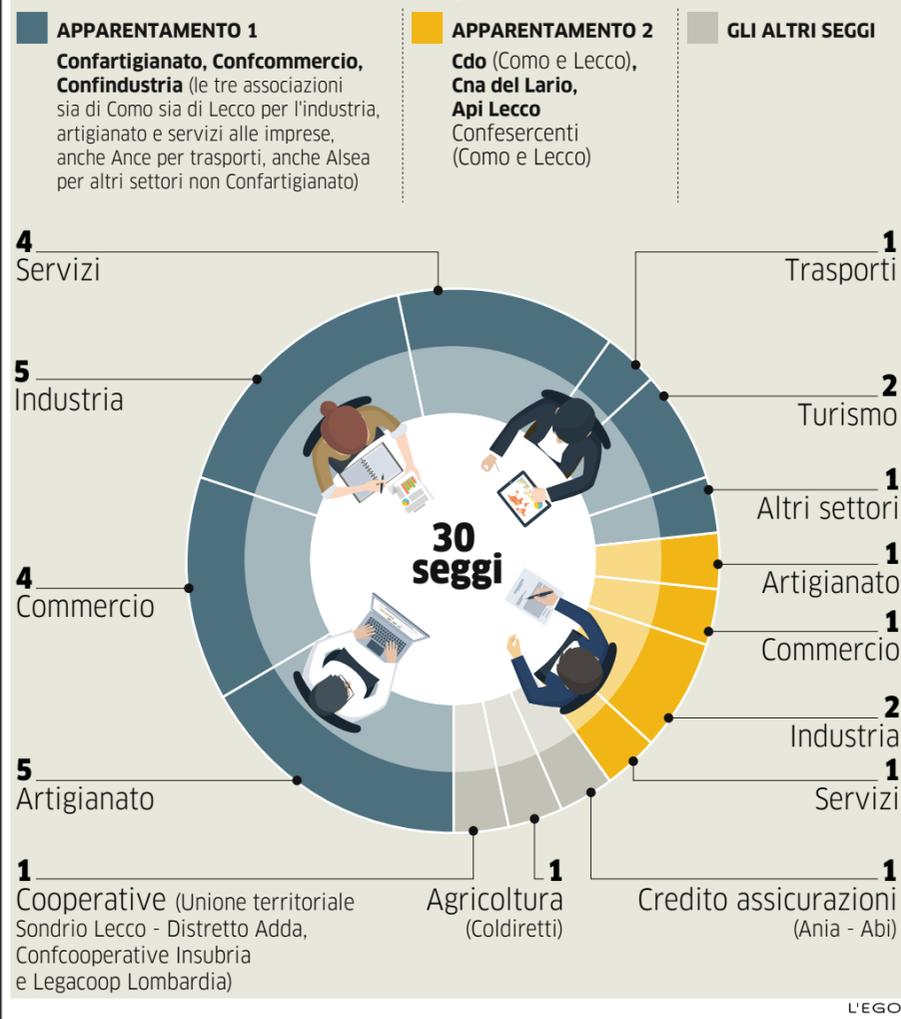
suo indotto, il suo effetto positivo sulle altre aziende, la sua evoluzione. Ecco che se ne parlerà anche a Como domani dalle 10 a Villa Geno con analisi e storie. La Cdo ha voluto portare qui il suo secondo forum annuale della media impresa italiana. Anche perché qui ci sono diverse storie significative, messe in luce pure nei report ufficiali l'anno scorso. Storie che aiutano a comprendere meglio la portata e l'impatto del fenomeno, cru-

ciale per l'economia nazionale.

Domani mattina si partirà dalla relazione annuale sulla media impresa italiana, esposta dal direttore generale di Cdo, Dionigi Gianola. Alle 11 il direttore generale di Banca d'Italia Salvatore Rossi parlerà di «Cosa sa fare e cosa deve fare l'Italia»: poi sarà la volta del presidente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, che analizzerà il rapporto fra imprese e territorio per lo sviluppo della comu-

Il nuovo consiglio**CAMERA DI COMMERCIO COMO LECCO**

30 seggi (più 3 di rappresentanti sindacato, consumatori e liberi professionisti)

**La norma**

Tanti i criteri che hanno fatto scattare quota 33

L'industria è il comparto che ha più seggi, sette. Segue l'artigianato con sei, poi il commercio con cinque. Ma è una mappa apparente falsata

da un settore che sta crescendo: il turismo, con due posti nel consiglio camerale.

Del resto un'associazione può avere peso in campi anche molto diversi, e i servizi qui giocano un ruolo importante (cinque i seggi). In ogni caso, per arrivare alla distribuzione attuale dei posti, gioca una serie di fattori: dal numero delle imprese iscritte a ciascuna organizzazione a quello degli occupati. E ancora pesa il valore

aggiunto per comparto diviso per il numero degli occupati, oltre poi ai dati del diritto annuale versato dalle imprese. Sulla base di questo si è determinato poi il grado di rappresentatività. Si attendeva dunque il decreto regionale che tracciasse la via e il 14 è arrivato. I due apparenamenti sono un'alleanza generale. La nuova Camera di commercio avrà 33 consiglieri. Nei due enti divisi erano 28 i comaschi e 23 lecchesi.



Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia

nità. Dentro quindi una best practice, a mezzogiorno, per cogliere un esempio concreto dell'Italia che cresce: Giuliano Mosconi, presidente della Tecno di Mariano Comense e di Zanotta: due realtà prestigiose del design che hanno unito il loro percorso. Ancora, Mariella Carlotti, esperta di storia dell'arte, farà un approfondimento.

Alle 14 un intervento particolare di Tania Cagnotto, atleta e oro mondiale. Questa volta, niente sport di scena, la campionessa tratterà questo tema: la corporate responsibility, uno strumento concreto per dare più valore all'impresa.

Si presenteranno così i risultati dell'indagine condotta dal centro studi Cdo. Poi il dialogo

con Elisabetta Magistretti membro del cda di Luxottica, Mediobanca, Smeg. E ancora, la consegna del premio Cdo per l'economia 2018 a un'azienda.

Dunque sarà un viaggio da come risolvere i problemi a come fare scouting e accendere la scintilla del cambiamento. Già, a chi toccherà questo compito per il futuro? Ecco che alle 14.45 interverranno Pierluigi Bartolomei, direttore del Centro Elis, Mauro Fanin, presidente di Cereal Docks, e Donatella Sciuto, pro rettore vicario del Politecnico Milano. Le conclusioni alle 15.30 saranno a cura del presidente nazionale della Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz.

M. Lua.

Crisi dell'edilizia Il Ticino licenzia i frontalieri

Oltre confine

Lettere di licenziamento da grosse aziende come la Garzoni o la Ferrari e ne arriveranno altre

Suona un nuovo preoccupante campanello d'allarme per l'edilizia ticinese, comparto che occupa 4mila frontalieri (su un totale di 8mila addetti) e che da settembre 2017 a settembre 2018 ha lasciato sul campo circa 200 posti di lavoro, gran parte dei quali appannaggio di lavoratori provenienti dall'Italia e, nel dettaglio, dalle province di confine.

Nei giorni scorsi la Garzoni Sa, storica impresa edile di Lugano con cantieri in tutto il Ticino e numerosi immobili riconducibili alla proprietà (una famiglia stimata non solo a Lugano, ma in tutto il Ticino, con interessi anche in altri comparti, a cominciare dal turismo d'élite), ha consegnato le lettere di licenziamento a una ventina di dipendenti, gran parte dei quali frontalieri. Complessivamente oggi sono 250 gli addetti della

Garzoni (negli anni d'oro è arrivata ad averne oltre 400). I primi segnali di possibili ripercussioni in termini di posti di lavoro erano giunti già all'inizio dell'estate. C'è poi il caso di un'altra impresa ticinese - la Ennio Ferrari di Lodrino - che stando a quanto riportato dal Corriere del Ticino ha comunicato il licenziamento ad una ventina di lavoratori (tra loro alcuni frontalieri) con la seguente motivazione: i rigori dell'inverno e dei cantieri in quota non permettono di lavorare come si vorrebbe. La volontà manifestata dall'azienda è di riassumerli il prossimo anno, quando il gelo lascerà il posto a temperature più miti.

Stando ad alcune notizie che rimbalzano sempre dal Ticino, anche dal Mendrisiotto sarebbero in arrivo lettere di licenziamento nell'edilizia. Un dato quello ticinese peraltro in controtendenza con quello comasco, dove l'edilizia ha fatto registrare negli ultimi mesi una leggera ripresa, con le ristrutturazioni - nella zona del lago, ad esempio, collegate a seconde case o case di vacanza - che hanno



Una veduta di Lugano. Edilizia in difficoltà

ripreso quota. «Questa è l'ennesima conferma che i lavoratori frontalieri sono considerati l'ammortizzatore dell'economia ticinese - sottolinea Sergio Aureli, sindacalista nel Cantone di confine - Le fluttuazioni del mercato riguardano dunque in presa diretta questi lavoratori. Mi spiego meglio: nel momento in cui vi è richiesta di manodopera si attinge a quella frontaliera, mentre in momenti di crisi non si fa altro che licenziare in primis i frontalieri. È chiaro che questo meccanismo va rivisto in tempi celeri attraverso una redistribuzione della ricchezza non

solo in termini economici, ma anche di diritti, consentendo ai lavoratori di garantirsi un futuro stabile. La soluzione? Contratti collettivi in tutti i settori, che portino ad una tutela reale». L'edilizia in Ticino è sempre stata considerata il tornasole dello stato di salute dell'economia. Basti pensare che negli anni d'oro a Lugano c'era un detto: "In base alle gru si può stabilire in meno di un'ora se il Ticino è in salute o meno dal punto di vista della domanda-offerta di lavoro". Ora le gru sono in diminuzione e questo non è un bel segnale.

Marco Palumbo

Focus Casa

Le tensioni sui mercati finanziari

Disponibilità di spesa di una famiglia							
	Fino a 119 mila €	da 120 a 169 mila €	da 170 a 249 mila €	da 250 a 349 mila €	da 350 a 474 mila €	da 475 a 629 mila €	Oltre 629 mila €
LOMBARDIA							
Milano	11.3%	19.2%	22.7%	22.3%	14.7%	5.9%	3.9%
Bergamo	43.1%	27.2%	17.8%	8.8%	2.3%	0.5%	0.3%
Brescia	44.0%	30.5%	15.2%	7.5%	2.1%	0.6%	0.1%
Como	40.3%	27.6%	18.7%	10.1%	2.5%	0.8%	0.0%
Cremona	52.3%	25.1%	12.6%	7.9%	2.1%	0.0%	0.0%
Lecco	15.7%	31.3%	20.5%	19.3%	10.8%	2.4%	0.0%
Lodi	37.4%	37.4%	15.7%	7.5%	2.0%	0.0%	0.0%
Mantova	65.8%	23.8%	6.9%	1.5%	2.0%	0.0%	0.0%
Monza	30.6%	28.9%	22.9%	12.9%	4.4%	0.2%	0.1%
Pavia	40.4%	29.4%	18.5%	7.6%	3.3%	0.4%	0.4%
Varese	40.4%	26.1%	17.1%	10.7%	4.6%	0.7%	0.4%
CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIA							
	48%	29.6%	14.8%	5.9%	1.3%	0.3%	0.1%

Tassi e mutui casa Il primo rincaro arriva allo sportello

La battaglia dello spread. Già oltre 15 banche hanno iniziato a rincarare il costo dei nuovi prestiti alle imprese ma anche alle famiglie per l'acquisto della prima casa

COMO

SIMONE CASIRAGHI

È un elenco lungo, ormai sono più di 15 i nomi delle banche che stanno ritoccano all'insù il costo dei nuovi mutui per la casa. Il vento (o bufera) che ormai dallo scorso maggio sta soffiando sui mercati e che ha portato lo spread ormai a stabilizzarsi intorno a quota 300 (dai 120 punti dello scorso maggio), ora inizia a lambire anche il mercato degli immobili. E in particolare soffia, non senza metterle in difficoltà, sulle speranze delle famiglie che stanno decidendo di comprare casa, approfittando ancora dei bassi valori degli immobili.

Il costo dei mutui per a casa stanno quindi aumentando: i rincari, al momento variano fra un minimo di 10 e un massimo di 30 punti base (fra lo 0,10 e lo 0,30%) per nuovi mutui a tasso fisso. E di almeno 20 punti base (+0,20%) per i mutui a tasso

variabile. Questo al momento è la dimensione dei rincari. Ma il dato certo è che le banche hanno iniziato a guardare ai loro spread (i guadagni sui prestiti erogati) in relazione a quanto spendono per raccogliere denaro sul mercato all'ingrosso, costo che decisamente aumentato. Ebbene, oltre quindi all'aumento dello spread arrivato a 300 (valore fra Btp e Bund), pesano almeno altri due elementi su questo vento di rincari. Il primo, i tassi Irs che applicano

le banche e che insieme allo spread (la commissione di guadagno degli istituti di credito) determinano il tasso fisso, cioè il costo di un mutuo casa, è salito di altri 15 punti base (fra lo 0,10 e lo 0,15%) dallo scorso maggio. E in più le banche stanno facendo strategia d'attesa a erogare nuovi mutui con i vecchi preventivi (con parametri meno cari) in attesa di poter offrire nuovi prestiti ma con condizioni nuove. E più care.

La finestra a cui si sta affac-

ciando chi intende sottoscrivere un mutuo nuovo oggi fa intravedere questo panorama. Per chi invece ha già in corso un mutuo, non deve temere. Chi ha mutui a tasso fisso e chi a tasso variabile, è immune da qualsiasi rincaro. Ma vediamo nel dettaglio, allora, qual è la situazione che si potrebbe affrontare. E vediamo quali sono i legami tra spread Btp-Bund e mutui.

Ecco cosa cambia per chi ha già un mutuo

Primo scenario, chi ha già in corso un mutuo. In questo caso, sia nel caso di un finanziamento a tasso fisso - mutuo che garantisce una rata costante per tutta la durata del contratto - sia che abbia scelto un mutuo a tasso variabile - in questo caso, a modificare il costo della rata sono le variazioni dell'Euribor, indice non connesso all'andamento dello spread Btp-Bund - le cose non cambiano affatto. L'Euribor è legato, da un lato ai tassi a cui un panel di banche europee si scambiano denaro tra loro e, dall'altro, al tasso sui depositi stabilito dalla Bce, la Banca centrale europea. E l'unica variabile che incide sull'Euribor dipende proprio dalla politica dei tassi della Bce, la quale di fronte a una tensione troppo alta sui mercati (da cui il rischio di contagiare altri Paesi europei) potrebbe decidere di intervenire per frenare e rinviare l'aumento. Le previsioni prevedono indicano questa eventualità a partire da settembre 2019.

Cosa cambia per chi intende chiedere un nuovo mutuo

Scenario completamente differente invece per i nuovi mutui, i prestiti che verranno erogati

La fotografia sui mercati



L'effetto spread

Rincaro i primi mutui nuovi

Le banche mettono mano ai costi dei prodotti finanziari. Così i nuovi mutui stanno già risentendo di oltre sei mesi di spread a quota 300 in maniera ormai stabile. Questo comporta alle banche costi più alti per l'acquisto di denaro sul mercato all'ingrosso.



Mutui e rate

Cosa cambia per i tassi fissi

Il primo effetto si vede sui mutui a tasso fisso. Sono già oltre 15 gli istituti di credito che anno ritoccano all'insù i valori dei tassi fissi: da maggio a oggi hanno risentito di aumenti fra lo 0,10 e lo 0,30%.



Mutui a tasso variabile

Un aumento più contenuto

Si difendono ancora bene, ma solo per il momento. I nuovi mutui a tasso variabile, infatti, in questi ultimi sei mesi di spread a quota 300 hanno risentito solo in parte di aumenti che hanno toccato un + 0,20%.

in futuro. Questi potrebbero effettivamente scontare un aumento dei tassi di interesse. Questa è la situazione reale in cui sui nuovi mutui dipenderà molto il peso dello spread Btp-Bund.

Con una precisazione importante: il rincaro non sarà determinato automaticamente dal valore dello spread Btp-Bund, né tantomeno dall'aumento degli indici Euribor o Eurirs. Quanto piuttosto dalla politica delle singole banche. In soldoni: da quanto le banche vogliono guadagnare (il loro spread) in relazione a quanto spendono per raccogliere denaro e poi prestarlo a famiglie e imprese. E quanto questo costo incide sui loro bilanci e quanto è sostenibile nel tempo.

Il costo del mutuo che deve sostenere una famiglia, in particolare, è determinato da due componenti; il tasso che deriva dagli indici europei (Eurirs o Euribor a seconda che si tratti di un tasso fisso o di uno variabile) e lo spread bancario, che indica appunto la maggiorazione dell'interesse pari al guadagno che l'istituto di credito otterrà dalla concessione del finanziamento. Quindi, come si vede, almeno in via indiretta un legame tra lo spread bancario e quello Btp-Bund esiste.

Se lo spread Btp - Bund dovesse rimanere alto a lungo, il costo del denaro sarebbe maggiore e questo potrebbe avere delle conseguenze negative sui bilanci delle banche che, per far fronte alla situazione, potrebbero decidere di aumentare il loro margine di guadagno sui mutui e quindi aumentare gli interessi pagati dai futuri mutuatari.

Ex Sant'Anna, si cambia rotta «Tentiamo di venderlo a pezzi»

L'incompiuta. Vertice su via Napoleona tra l'azienda e i tecnici della Regione Onofri conferma: «Modifica dell'accordo per rendere più appetibile l'area»

Fumata bianca nel vertice andato in scena ieri al Sant'Anna e convocato per provare a dare un futuro all'area dell'ex ospedale rimasta ancora inutilizzata. A otto anni dal trasloco, la porzione del comparto di via Napoleona destinata alla vendita è ancora un'incompiuta, dopo due tentativi di cessione andati a vuoto. E così, come anticipato nelle scorse settimane, il direttore generale dell'azienda sanitaria **Marco Onofri** ha affrontato la questione con il numero uno di Infrastrutture Lombarde - la società braccio operativo della Regione in materia di opere pubbliche - **Guido Bonomelli**.

Ne è uscita una conferma dell'ipotesi avanzata tempo fa dallo stesso Onofri: modificare l'accordo di programma firmato all'epoca e così non essere più costretti a vendere l'area tutta intera (esclusa ovviamente la zona già trasformata in "cittadella sanitaria"). Si punta insomma a metterne sul mercato singole parti. «Infrastrutture Lombarde ci ha detto che per rendere più appetibile il comparto si potrebbe procedere effettivamente in questo modo - spiega Onofri - D'altra parte le condizioni sono cambiate rispetto a quando venne siglato l'accor-



L'ospedale ha lasciato l'area di via Napoleona nel 2010

do di programma, tanto che Cassa depositi e prestiti non sta riuscendo a ricollocare il padiglione G.B. Grassi, l'unico finora ceduto».

Quali saranno i prossimi passi? «Bisogna chiedere la convocazione della cosiddetta segreteria tecnica e poi ottenere l'assenso di tutti gli enti che all'epoca firmarono (Provincia, Regione, Comuni di Como e San Fermo e altri ancora, ndr) - ricorda il direttore

dell'Asst Lariana - La settimana prossima mi confronterò con l'assessorato regionale e non credo ci saranno problemi, a quel punto chiederemo la convocazione dei vari enti. Io credo che l'area si possa suddividere in tre zone: una dedicata al residenziale, una al terziario e una alle sedi di varie realtà anche pubbliche. Ma non sono un ingegnere o un urbanista, bisognerà confrontarsi con i tecnici su



Marco Onofri



Guido Bonomelli

questo punto. Il mio mandato scade tra poco più di un mese, ma lavorerò con impegno fino all'ultimo giorno. Intanto ho preso il via lo splendido progetto per realizzare un bosco urbano nell'area del San Martino, contiamo sul sostegno di Fondazione Cariplo. E spero che si possa riuscire a trovare una collocazione adeguata per gli archivi dell'ex ospedale psichiatrico».

M. Sad.

Ex Ticosa Oggi l'area tornerà al Comune



L'area Ticosa appena ripulita

La firma

Oggi il sindaco firmerà l'accordo con Multi che mette fine ad anni di contenziosi

Da questo pomeriggio l'area della vecchia Ticosa tornerà di proprietà di Palazzo Cernezzi. Il sindaco **Mario Landriscina** firmerà infatti l'accordo con la Multi, la multinazionale che aveva acquistato il comparto nel 2006, e metterà così la parola fine ad anni di contenziosi. L'intera disponibilità dei 41mila metri quadrati tornerà al Comune che potrà quindi pianificare il futuro dell'area.

L'accordo, seguito dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**, prevede la rinuncia da entrambe le parti ai contenziosi legali (con annessi rischi di risarcimenti milionari), incasso per il Comune di 450mila euro e costi per l'abbattimento a carico di Multi. Nel testo definitivo sono previsti ulteriori 45mila euro per Palazzo Cernezzi.

Economia

Edilizia, torna il più Norme più semplici danno una mano

Costruzioni. Regolamenti uguali per tutti i Comuni
Confartigianato: «Momento storico per il settore»
Ance: «Applichiamo subito la semplificazione»

MARILENA LUALDI

L'edilizia torna a crescere. Addirittura più 20% per le imprese artigiane a luglio-agosto 2018 sul 2017. Ora norme uguali per tutti i Comuni: un sogno che potrebbe potenziare la crescita. Questo con il nuovo regolamento edilizio lombardo, che va adottato entro 180 giorni.

Certo, poi entrano in causa tutte le variabili all'italiana, nella mappa degli enti locali così diversi, tra chi già ha un Pgt oppure no, ad esempio. Ma la categoria ha fiducia che qualcosa possa cambiare. Nei giorni scorsi Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Como e dell'associazione lombarda, come nella giunta nazionale, ha partecipato al tavolo dell'edilizia, riaperto con l'assessore Alessandro Mattinzoli. Si è respirata appunto un'aria di speranza sul futuro.

«Questo in un momento storico in cui abbiamo lavorato, soprattutto quest'estate e in parte adesso - rileva Fagioli - grazie agli sgravi per le riqualifiche che restano fondamentali». Adesso però un segnale arriva dalla Lom-

■ «Abbattiamo anche gli oneri per incentivare la rigenerazione urbana»

bardia: «Che passa prima di tutto dall'uniformare il tutto. Prezioso, perché ovunque si vada bisogna trovare le stesse regole, in ogni Comune».

Non come accade adesso, dove spesso ci si confronta con interpretazioni differenti. Per questo motivo Ance Como, con il presidente Francesco Molteni, esprime cauta soddisfazione.

Dove la prudenza è più legata ai tempi: «Bisogna vedere in effetti quando avverrà l'applicazione, che non è proprio immediata. Detto questo, qualsiasi azione che vada verso la semplificazione e la sburocristizzazione dal sistema non può che essere accolta positivamente. Anche se non diventa operativa il giorno dopo. Si tratta di un'esigenza che abbiamo tutti».

Il confronto

Il valore primario secondo Ance resta questo aspetto di mettere regole uguali nei vari Comuni: sembra una cosa scontata, ma purtroppo in Italia non è così. C'è poi tutto il fattore delle rigenerazioni su cui spingere.

Un tema caro alla categoria, tanto più ricordando come fosse stato messo a fuoco lo scorso marzo in occasione della Mostra dell'edilizia civile e industriale. A Como ciò significa spesso una riconversione degli edifici per il turismo. Non a caso per Mecì l'anteprima avvenne all'Hilton Lake Como, ma non è l'unica strada.

«Un'esigenza primaria, una tendenza indispensabile per il nostro settore» commenta Molteni. La speranza a questo punto è che entro l'estate possa essere applicato il regolamento. Il timore è appunto quello legato al Pgt, strumento che i Comuni stanno gestendo in maniera diversa. Potrebbe ritardare il tutto, eventualità di cui l'edilizia proprio non ha bisogno dopo anni di dura crisi.

Le speranze

«In ogni caso - insiste Fagioli - la necessità è questa, di portare avanti regole simili. I tempi delle amministrazioni pubbliche li sappiamo tutti, ma la Regione sta spingendo perché avvenga presto il recepimento. Poi sulla rigenerazione ci siamo confrontati con l'assessore. E Confartigianato ha portato avanti la richiesta della mappatura degli immobili, che la Regione sta attuando».

Con una visione chiara e regole condivise in maniera uguale, sarebbe un'altra vita per le imprese edili. Mancherebbe solo un passaggio: «L'abbattimento degli oneri - sospira Fagioli - Oggi c'è un gran bisogno di recuperare immobili nel nostro territorio. Sarebbe importante venire incontro alle imprese e invogliare ad affrontare queste operazioni». A favore di una città che vedrebbe anche svecchiati i suoi edifici, con tutte le conseguenze pure in termini energetici e ambientali.



Un cantiere edile in città: il settore è in ripresa dopo anni di stasi

Il provvedimento

I Comuni hanno sei mesi di tempo per adeguarsi

Il provvedimento della giunta regionale è il recepimento dell'intesa sul cosiddetto regolamento edilizio tipo (Ret). Quest'ultimo prevede due parti: una con i principi generali dell'attività edilizia, l'altra con disposizio-

ne locali. A cui vengono unite 42 definizioni edilizie-urbanistiche conformi e una raccolta di norme statali. Queste ultime saranno riferite per i regolamenti comunali, anche senza essere esplicitate al loro interno. Gli obiettivi di questa operazione sono la semplificazione burocratica, basata su schemi, definizioni e procedure uniformi, la standardizzazione delle norme in tutti i Comuni lombardi, la valorizzazione delle risorse energetiche e la promozione di una rigenerazione urbana sostenibi-

le. Con questa mossa si vuole garantire una maggiore qualità, nonché aggiornare i contenuti dei Comuni in materia di sicurezza e risparmio energetico. Il Regolamento edilizio in questa maniera assume un ruolo fondamentale per lo sviluppo consapevole e funzionale del territorio, viene rimarcato dalla Regione: gli enti locali sono tenuti all'adeguamento dei propri regolamenti entro 180 giorni dall'entrata in vigore della delibera, approvata lo scorso ottobre.

Festa delle imprese, premiato chi assume

L'appuntamento. Domani sera alla Camera di commercio di via Parini. Ospite d'onore Brunello Cucinelli. Una giuria ha selezionato le aziende in base alla crescita del fatturato, del risultato netto e dell'occupazione

Una sfida difficile, ma entusiasmante: selezionare le aziende da premiare alla Festa delle Imprese di domani sera, si è rivelato un compito appassionante per la giuria tecnica, presieduta dal professor Angelo Palma. E tra gli elementi più incoraggianti che hanno inciso, c'è quello della capacità e della volontà di assumere, dimostrate dalle società comasche.

La rivista de La Provincia

La manifestazione si terrà nella sala Scacchi della Camera di commercio in via Parini alle ore 20.30, e non a Palazzo Terragni, in piazza del Popolo, dove era stata inizialmente prevista, per problemi di natura tecnica. Organizzata da La Provincia, sarà un momento importante per valorizzare le storie del tessuto economico comasco. Prima con il dialogo tra l'imprenditore Brunello Cucinelli e il direttore del giornale Diego Minonzio. Interverrà anche il direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo Gianluigi Venturini. La valorizzazione però attraversa anche altri sentieri, verso quindi la stessa meta. La rivista "Imprese" (in vendita a 1,70 euro con il giornale) è una di queste strade e sarà

presentata proprio domani sera. Infine, la premiazione. E scegliere, come si accennava è stato durissimo: lo confermano Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi di Kpmg che hanno partecipato alla giuria. «L'abbiamo visto anche nel corso della precedente premiazione - premette Castoldi - Infatti abbiamo utilizzato gli stessi criteri, per capire in termini di crescita il fatturato, l'Ebitda e il risultato netto come parametri economici. Ma ne abbiamo considerati anche altri due importanti. Uno è quello dell'occupazione». Si sono esaminate circa 150 aziende, sopra i 20 milioni di euro. E questo è un lato prezioso, perché si è potuto constatare che diverse hanno voluto assumere. Secondo indice il rapporto tra indebitamento e patrimonio netto.

«Sicuramente sono migliorate le performance - precisa Castoldi - ma c'è da tenere in considerazione il lato dell'indebitamento, perché è cresciuto». Non un allarme, ma una questione da tenere sotto osservazione in una fase economica più a rilento. Vario ovviamente il contesto delle attività analizzate, a conferma di quanto sia ricco di settori e diversificato il mondo imprenditoriale co-

masco. Come si diceva, è l'occupazione, la fiducia nel futuro che passa anche da nuove assunzioni, ad aver attirato l'attenzione. Gli investimenti in industria 4.0 invece non sono così immediatamente esplicabili con questo strumento, ma si sono fatti comunque notare.

investire sul lavoro

Conferme e sorprese, concorda Umberto Scaccabarozzi, che spronano a guardare con fiducia all'evoluzione in questo territorio, capace di esportare in tutto il mondo. E aggiunge: «Le imprese oggi hanno un problema di sotto-capitalizzazione, per cui ricorrono a finanziamenti bancari. In periodi come questi con uno spread simile, potrebbe avere un onere negativo in futuro».

Ma non è appunto un elemento allarmante. Mentre si ribadisce la crescita dell'altra voce, determinante: «Mi ha meravigliato - conclude - l'incremento degli investimenti sul lavoro. Questo vuol dire che le società hanno deciso di assumere i giovani». Si è operata una prima scrematura, poi la selezione finale. Premi e menzioni, che saranno un momento decisivo della festa.

M. Lua.



La Festa delle imprese dello scorso anno



Stefano Castoldi



Umberto Scaccabarozzi



Angelo Palma

Dopo 13 anni di cause la Ticososa torna alla città E ora il parcheggio

Il caso. Firmato a Milano l'accordo tra Comune e Multi. L'area di 41mila mq passa dai privati a Palazzo Cernezzi. Il sindaco: «Chiudiamo un capitolo durato decenni»

Tredici anni dopo la presentazione di quello che avrebbe dovuto diventare un nuovo quartiere cittadino, la Ticososa riparte da zero. Comune e Multi hanno infatti sottoscritto ieri a Milano l'accordo che chiude anni di contenziosi e cause con rischi di risarcimenti milionari.

Tutti dal notaio

Davanti al notaio il sindaco **Mario Landriscina**, i vertici di Multi, il segretario generale **Andrea Fiorella** (che ha seguito tutta la parte legale della vicenda e che lascerà il Comune all'inizio di dicembre) e l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**.

Nel dettaglio l'accordo prevede che Multi rinunci a qualsiasi pretesa nei confronti del Comune, ai vari ricorsi a Tar e Consiglio di Stato, a qualsiasi richiesta di risarcimento danni o rimborso spese (compreso

quello sostenuto per la demolizione), alla caparra da 450mila euro versata al Comune e verserà a Palazzo Cernezzi 45mila euro come compartecipazione alle spese legali sostenute dall'ente pubblico.

Dal canto suo Palazzo Cernezzi rinuncia a qualsiasi pretesa da Multi, ai vari ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, a qualsiasi richiesta di risarcimento danni e non incasserà da fidejussione bancaria da 3 milioni di euro che era stata versata da Multi nel 2010.

Il sindaco ieri ha commentato la firma dicendo: «Mentre

■ Si riparte daccapo per decidere il destino della ex fabbrica di via Grandi

l'attenzione viene continuamente posta nei confronti di situazioni di tradizionale interesse politico, o pseudo politico, c'è un'amministrazione che lavora e produce. Si chiude oggi un capitolo durato decenni proprio grazie ad un forte senso di responsabilità e rispetto nei confronti della città che si merita ogni attenzione». Landriscina ha anche ricordato la maxi operazione di pulizia e messa in sicurezza in corso da una decina di giorni sull'area e non ancora completata.

I prossimi passi

Nelle prossime settimane l'amministrazione dovrà affrontare due temi: quello della bonifica dell'area (completata in larga parte con l'eccezione della famosa "cella 3", ma che richiede una serie di ulteriori passaggi tecnici di almeno sei mesi prima di poter ottenere l'ok finale dall'amministrazione



L'abbattimento del vecchio corpo a C della Ticososa

ne provinciale) e la possibile riapertura dell'area di sosta in tempi accettabili. Il primo cittadino aveva recentemente parlato della volontà di riattivazione provvisoria del maxi parcheggio a ridosso del centro entro il prossimo anno, ma molto dipenderà dalla questio-

ne bonifica. Nodo che, nell'ultimo anno, non ha fatto sostanzialmente alcun passo in avanti. Contemporaneamente l'amministrazione comunale dovrà decidere quale sarà il destino dell'area tra via Grandi e via Regina.

G. Ron.

Un'area di sosta all'ex centro migranti di via Regina



L'area di via Regina

L'ipotesi

In via Regina sono ancora in corso i lavori per smantellare il centro migranti chiuso a fine ottobre su indicazione del ministero dell'Interno e il Comune sta ipotizzando di utilizzare l'area per realizzare un parcheggio a disposizione dei residenti della zona e in appoggio a quello di fronte al cimitero monumentale.

L'area di via Regina è di proprietà comunale e la destinazione d'uso della zona è già a parcheggio. Al momento non sono state prese decisioni in merito da parte della giunta di Palazzo Cernezzi, ma l'ipotesi è allo studio da parte dei tecnici. Già in passato i residenti nella zona avevano chiesto all'amministrazione di realizzare un'area di sosta a disposizione del quartiere e, al momento, non sembrano esserci contrarietà all'interno del Comune.

Chiuso l'iter del compendio di via Grandi

Ticosa al Comune, ieri la firma davanti al notaio

Area ripulita da arbusti e sterpaglie e tornata, con la firma di ieri davanti al notaio da parte del sindaco, di proprietà comunale. Riparte da zero o quasi la storia della Ticosa. La bonifica dell'area è ancora orfana di una cella, ma questo non esclude la possibilità di realizzare un posteggio. Prima però il Comune deve riprendere pieno possesso dell'area, cosa che ora può fare.

L'assessore all'Urbanistica, Marco Butti, aveva definito un primo accordo con Multi per arrivare a una transazione extragiudiziale.

La delibera

Il consiglio comunale ha dato il via libera con un aggravio del 10% della caparra di 450mila euro che Multi aveva lasciato al momento della firma. Il Comune ha rinunciato ad escutere la fidejussione di 3 milioni di euro lasciata come garanzia da Multi



Il consiglio comunale aveva chiesto una modifica con l'aggravio del 10% della caparra di 450mila euro che Multi aveva lasciato al momento della firma. Simultaneamente il Comune di Como ha rinunciato ad escutere la fidejussione di 3 milioni di euro lasciata come garanzia dalla stessa Multi.

La procedura si è chiusa ieri, con l'ultima firma necessaria tra il sindaco e i referenti della società olandese. «Ora - ha detto il sindaco - potremo tornare a proporre progetti su quell'area».

La casa secondo Cattaneo protagonista a Cernobbio

In via Regina mostra di progetti e disegni di edilizia privata dal 1931 al 1942

La vita

● Cesare Cattaneo nasce nel 1912 a Como. Nel 1930 si iscrive alla Regia Scuola Politecnica di Milano. Il suo primo progetto è del 1934: lo studio per una Casa dello Studente.

● Partecipa con il gruppo CM8 (Bottoni, Dodi, Giussani, Lingeri, Pucci, Terragni e Uslenghi) al Concorso per il Piano Regolatore di Como: il progetto del gruppo risulta vincitore.

● Nel 1935 presenta la sua tesi di laurea con il titolo "La zonizzazione e l'ampliamento della città attorno ai 50.000 abitanti in generale e di Como in particolare".

● Nel 1935-1936 progetta con l'amico pittore Mario Radice la fontana per piazzale Corsica a Como - Camerlata, realizzata temporaneamente al Parco Sempione di Milano per la VI Triennale di Milano (1936) e solo nel 1961 ricostruita definitivamente a Camerlata.

● Nel 1938 progetta la sua opera più conosciuta: la Casa d'affitto a Cernobbio

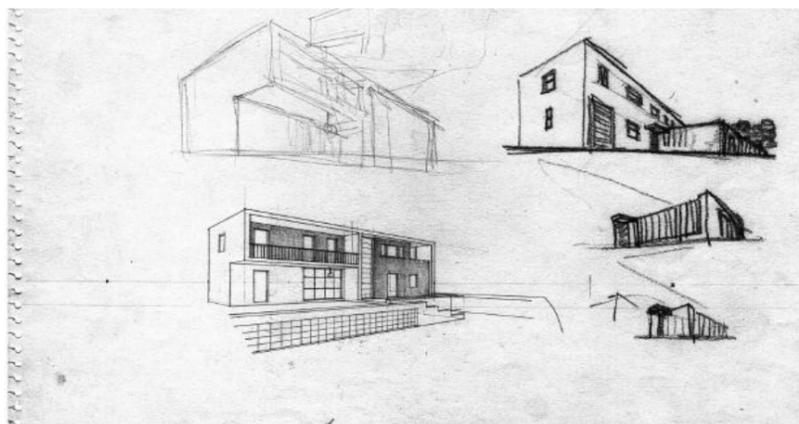
● Muore nel 1943, a soli 31 anni

Figura di spicco della seconda generazione del Razionalismo comasco, amico e collaboratore di maestri quali Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, il lariano Cesare Cattaneo (1912-1943) è un architetto che merita di essere scoperto dal grande pubblico. Prosegue con una mostra che apre oggi alle 18.30 *Cesare Cattaneo e le "case isolate"*, l'attività di valorizzazione del maestro a cura dell'Archivio Cattaneo di Cernobbio nella sede di via Regina 41/A. Casa Cattaneo a Cernobbio, monumento di pulizia formale ma frutto di una straordinaria complessità, merita di per sé una visita quale capolavoro dell'architetto, caratterizzata da un impianto volumetrico con pieni e vuoti che creano un effetto visivo astratto e lirico. L'autore è però celebre presso i comaschi soprattutto per la "Fontana di Camerlata" (1935-36), che firmò per la Triennale di Milano con Mario Radice.

L'edificio di Cernobbio (1938-39), a lungo pensato e modificato nel suo iter progettuale, è stato definito il «capolavoro dell'astrattismo polidimensionale». La poetica di Cattaneo venne espressa dall'autore nel testo *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi d'architettura* (Milano 1941). Il libro sarà anche il punto di arrivo della riflessione sull'edilizia residenziale di Cattaneo, come scrive il presidente dell'Archivio, Marco Ortali, introducendo il catalogo della mostra: «*Case isolate* sono le abitazioni singole, che vanno dalle prime ville dell'inizio anni Trenta alla casa rurale e infine alla *Casa-famiglia per la famiglia cristiana* del 1942, mentre le case collettive ospitano gli studenti oppure sono la "Casa per l'assistenza fascista di una città di 100.000 abitanti" dei Littoriali del 1935 o l'Immobile "CX" nel centro di Como del 1938 o i progetti per alberghi a Milano (1934) e Ivrea (1942)».

Anche nell'edilizia privata Cattaneo si conferma un incessante quanto rigoroso sperimentatore. «E non è un caso - ha commentato la studiosa elvetica di architettura Nicoletta Ossanna Cavadini - che Terragni indicasse in lui uno dei razionalisti della nuova leva più promettenti». In lui si può leggere in nuce l'intera vicenda del Razionalismo, che teorizza ma ha anche ben presenti i problemi del costruire, la quotidiana pratica di cantiere, luogo in cui va in scena la progressiva conquista di un risultato armonico.

La mostra aperta da oggi al 20 gennaio presenta numerosi schizzi e disegni originali e sarà corredata da alcune ma-



Due immagini tratte dal catalogo della mostra *Cesare Cattaneo e le "case isolate" 1931-1942* edito dall'Archivio Cattaneo di Cernobbio. Sopra, il modellino per la "Casa famiglia per la famiglia cristiana" del 1942. A sinistra, disegni prospettivi di Cesare Cattaneo per una casa di campagna in Brianza del 1933

quettes, sia storiche che appositamente realizzate.

Il catalogo edito con la consueta eleganza e pulizia dall'Archivio è curato dal maggior storico italiano di architettura, Giorgio Ciucci: «Afferma Cattaneo - conclude così Ciucci - che lo spirituale deve precedere il materiale [...] E cioè impossibile raggiungere una soluzione materiale dei problemi senza averli prima inquadrati in una soluzione spirituale: perché non avrebbe senso».

Lorenzo Morandotti

Dieci eccellenze made in Como

Premiati. La consegna dei riconoscimenti alle aziende top



COMO
VIVIANA DALLA PRIA

Dieci premi, altrettante menzioni. Il momento clou della "Festa delle Imprese", anche quest'anno, è stato quello dei riconoscimenti. Grandi e piccole aziende, operanti in settori diversi con un filo che le accomuna: quello dell'eccellenza.

La cronaca della serata non può prescindere da un moto di orgoglio e un'iniezione di positività perché, seppur con le tante difficoltà, il territorio risponde

bene non solo con le aziende storiche, ma anche con nuove attività, spesso innovative.

Questo è ben espresso anche da "Imprese" magazine economico annuale in lingua italiana e inglese, presentato durante la serata e in vendita a 1,70 euro con il giornale. Attraverso le sue 200 pagine, la rivista propone storie e analisi per raccontare tutto ciò che oggi le "nostre" aziende stanno realizzando ed esportando.

Molti sostengono che oggi in

Italia "fare impresa oggi è un atto eroico", di certo la ricchezza, non solo economica, di un territorio si misura dalle sue imprese, dai risultati ma anche dalla cultura che sanno generare e condividere con la comunità in cui si trovano a operare.

Un esempio è quello di Brunello Cucinelli, re del cachemire nella sua Solomeo ma soprattutto imprenditore umanista. Ieri ha condiviso con la platea la sua visione d'impresa in cui il capitale umano è fondamentale per

creare un prodotto d'eccellenza riconosciuto in tutto il mondo.

Il lavoro di analisi dei bilanci sulla base del quale sono state selezionate le aziende da premiare è stato svolto dalla giuria tecnica guidata dal professor Angelo Palma coadiuvato da Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi di Kpmg che sottolineano: «Per scegliere abbiamo utilizzato criteri di crescita e di fatturato, l'Ebitda e il risultato netto come parametri economici. Ma anche l'occupazione e rap-

porto tra indebitamento e patrimonio netto». Si sono esaminate circa 150 aziende, sopra i 20 milioni di euro.

In un contesto così vario è stato difficile scegliere solo 10 premiati, e così sono state individuate anche 10 imprese meritevoli di menzione. A tutte è stato consegnato a testimonianza un oggetto frutto della creatività di Maurizio Riva.

I premiati nel settore industriale sono stati: Saati spa, Arturo Salice Spa, Sonoco Alcore

- Demolli Industria Cartaria Srl, Spumador Spa, Gentium Srl; nel settore del commercio: N.G.C. Medical Srl, Idrosanitaria Spa, Cieseci Spa e nel settore servizi: Villa d'Este Spa e Bianchi & C Trasporti Internazionali Srl.

Le menzioni sono state per Bennet Spa, Ratti Spa, Lechler Spa, Rheavendors Industries Spa, Vinicola Natale Verga Spa, Meta Spa, Valsecchi Armamento Ferroviario, Techno, Il Cantuccio e Il Gabbiano cooperativa sociale.

Ngc Medical, la qualità va in sala operatoria

NGC Medical con sede a Novedrate, è stata fondata a Milano nel 1989 e da 30 anni rappresenta una realtà di eccellenza nella gestione in service delle sale operatorie e di emodinamica.

La sua storia è segnata da importanti traguardi raggiunti nel settore sanitario e oggi è presente in 54 service attivi in tutta Italia, 50 sale di emodinamica ed elettrofisiologia, sale operatorie, più di 120 mila metri quadri di strutture "chiavi in mano", 750 posti letto Uti e con 65 mila procedure gestite nel 2017.

NGC Medical progetta e realizza strutture sanitarie pubbliche e private all'avanguardia, dotandole delle più avanzate apparecchiature elettromedicali e di dispositivi medici di qualità necessari per lo svolgimento di ogni specifica attività clinica.

Il patrimonio di NGC Medical è costituito da eccellenze tecnico-professionali, che lavorano all'interno delle

specifiche divisioni, grazie alle quali offrono servizi all'avanguardia, personalizzati, sicuri e di qualità.

NGC Medical è orientata al cambiamento e all'innovazione, caratterizzata da solidità e concretezza che derivano da comprovata professionalità. Un obiettivo raggiunto attraverso continui investimenti nella formazione e nella ricerca.

L'azienda ha realizzato diversi progetti di pubblica utilità, rispondendo in modo efficace ed efficiente alle richieste del settore sanitario italiano. L'azienda si distingue per la gestione della qualità nelle attività di gestione in service.

NGC Medical è stata la prima azienda in Italia a valorizzare l'importanza di avere un sistema di gestione della qualità nell'ambito delle attività di gestione in service, ottenendo nel 1998 due certificazioni di rilievo in campo biomedico: la ISO 9001 e la ISO 13485.

Villa d'Este, il fascino di un'eleganza senza tempo



Graziano Monetti direttore Confcommercio ritira per Villa d'Este

Villa d'Este non ha bisogno di presentazioni. Il grand hotel sul lago per definizione fa riferimento all'omonimo Gruppo alberghiero (a cui fa capo anche Villa La Massa a Firenze) controllato dal Gruppo Fontana

Villa d'Este più che un hotel è una destinazione, più che un antico palazzo una vera leggenda. Innumerevoli gli ospiti illustri, tra cui Rita Hayworth e Orson Welles, Elizabeth Taylor e Nick Hilton, Linda Christian e Tyron Power, Frank Sinatra e Ava Gar-

dner, il Duca e la Duchessa di Windsor, Ari Onassis e Maria Callas, ma anche Donna Karan, Ralph Lauren, Calvin Klein, Oscar de la Renta e ancora Kenneth Branagh, Robert De Niro, George Clooney e molti altri.

La Villa fu trasformata in Hotel di Lusso nel 1873 e divenne subito luogo di villeggiatura privilegiato per la grande aristocrazia europea, tappa immancabile del Grand Tour. I successivi restauri e le innovazioni high tech si sono succeduti nel rispetto dell'eleganza degli ambienti.

Arturo Salice, realtà top nelle cerniere per l'arredo

Arturo Salice spa: 600 dipendenti, oltre 3 mila prodotti, un'exportazione che tocca il 75%, una distribuzione che raggiunge oltre 80 nazioni, 9 filiali e una fitta rete di esecutivi e rappresentanti che copre tutti i Paesi industrializzati del mondo.

Salice è uno dei marchi più apprezzati dalle industrie dell'arredamento di grandi, medie e piccole dimensioni le cui radici storiche risalgono al lontano 1926 quando il fondatore, Arturo Salice, intraprese a Cantù l'attività di vendita al dettaglio di ferramenta, trasformando l'iniziale distribuzione a carattere locale in un florido commercio nazionale.

Alla fine degli anni Cinquanta, Arturo Salice iniziò a produrre una propria linea di ferramenta per mobili, contemporaneamente entrarono in azienda i figli Giorgio e Luciano e l'azienda si specializzò in modo esclusivo nella produzione di cerniere per mobili.

Il 22 febbraio 1957 Salice depositò il primo brevetto mondiale di cerniera invisibile a chiusura automatica: evento che segnò un imbattibile primato tecnologico. Nel 1975 venne inaugurato il grande complesso di Novedrate, attuale sede dell'azienda: un'area verde di 240 mila metri quadri di cui 60 mila coperti in cui si concentrano tutte le attività.

Due anni fa Salice ha acquisito l'azienda Bortoluzzi Sistemi, sede a Belluno rafforzando ancora di più il suo ruolo di interlocutore nel campo dei moderni sistemi di apertura, dalle cerniere per mobili ai sistemi di sollevamento, da guide e cassette fino ai ricercati sistemi scorrevoli.

L'azienda persegue una costante politica di investimenti per rispondere alla domanda di un mercato in continua evoluzione. Salice è titolare di circa 600 brevetti di cerniere e sistemi di apertura, molti dei quali riconosciuti come vere e proprie innovazioni.

Saati, multinazionale dei tessuti tecnici



Raimundo Mediavilla di Saati

Saati è una multinazionale italiana che produce tessuti tecnici di precisione con fibre sintetiche e innovative e prodotti chimici per uso industriale.

Saati conta oltre 900 collaboratori suddivisi tra la sede italiana e le filiali in Francia, Germania, Spagna, Usa, Cina, India, Korea. Fondata ad Appiano Gentile nel 1935, ha introdotto le principali innovazioni nel settore della tessitura tecnica acquisendo competenze specifiche sui tessuti sintetici fin dagli anni '50. A partire dai primi

anni 80 ha intrapreso una strategia di crescita internazionale, tramite acquisizioni e partnership, che continua anche oggi.

Oggi Saati opera sul mercato attraverso quattro divisioni, ognuna delle quali è focalizzata su mercati specifici. Tra i principali: tessile, grafica, elettronica e vetro; medicale, automobilistico, chimico, alimentare, elettrodomestico; protezione balistica. L'export, che per Saati vale il 95% del fatturato ed è uno dei tratti caratteristici dell'azienda ora guidata dalla terza generazione.

Sonoco Alcore Demolli Tecnologia della carta



Bruno Cilenti di Sonoco Alcore - Demolli Industria Cartaria

Sonoco Alcore - Demolli Industria Cartaria fornisce soluzioni e servizi nel settore dei tubi e delle anime in cartone a cartiere, aziende edili, aziende produttrici di pellicole plastiche, pellicole metalliche e filati di fibre sintetiche.

Sonoco Alcore fa parte del gruppo Sonoco, un produttore a livello mondiale di imballaggi di consumo, prodotti industriali, packaging per il trasporto e servizi per la filiera degli imballaggi.

Leader riconosciuto nel settore di tubi e anime di alta

qualità, Sonoco Alcore è produttore e player a livello mondiale nel settore delle anime e dei tubi di cartone con 28 stabilimenti di produzione, 65 Paesi in Europa, Medio Oriente e Africa che utilizzano i prodotti, sempre innovativi.

Sonoco Alcore, che in Italia opera attraverso le sedi di Tavernerio e Ciriè (Torino), ha sviluppato una nuova generazione di anime per cartiere con prestazioni con prestazioni eccezionali nelle condizioni operative più complesse.

V. Dal.

Bianchi Group Leader nella logistica



Mario Pittorelli di Bianchi Group

Una crescita costante in provincia, ma anche fuori: l'ultimo passo, un nuovo centro logistico a Varese. E la missione ancora più importante per Bianchi Group è arruolare i giovani.

L'azienda leader nelle spedizioni internazionali e nella logistica nel 2017 ha registrato una crescita di fatturato che supera il 20%. Attualmente occupa circa 300 persone, anche questa una cifra aumentata rapidamente.

Quartier generale è a Casnate con Bernate, nella nuova sede aperta nel 2000. Qui si è fatto un ulteriore investimento l'anno

scorso con un impianto nuovo. La prima sede invece venne aperta a Cernobbio nel 1996. Non finisce qui, perché a Montano Lucino dieci anni fa fu lanciato un ulteriore centro. Poi Grandate e ogni impianto ha una sua vocazione, ad esempio questo è dedicato soprattutto al traffico con i Paesi dell'Est Europa e del Nord. Ma Bianchi Group significa anche Carpi e Firenze o Padova.

Dai primi anni Ottanta, la direzione delle attività italiane fa riferimento al presidente, Mario Pittorelli.

Gentium, la quotazione con la ricerca medica



Luca Giacomo Marchetti di Gentium

Gentium, con sede a Villa Guardia, nelle vicinanze di Como, è un'azienda che opera nel settore biotech, contribuendo di fatto allo sviluppo di un settore che è stato determinante nel miglioramento della qualità della vita. Nasce nel 1993 da uno spin-off di Crinos (azienda poi passata sotto il controllo del gruppo tedesco Stada) con lo scopo di sviluppare nuovi farmaci destinati alle malattie della coagulazione. Queste ricerche hanno poi portato alla messa a punto di Defibrotide. Nel 2006 si quota in borsa al Nasdaq di

New York, nel 2013 è stata acquisita dal gruppo irlandese Jazz Pharmaceuticals Plc per 1 miliardo di dollari (pari a quasi 732 milioni di euro).

La missione aziendale è quella di migliorare la vita dei pazienti, identificando, sviluppando e commercializzando prodotti significativi per affrontare le esigenze mediche insoddisfatte. I prodotti di Gentium oggi raggiungono i pazienti in più di 80 Paesi, grazie a uno staff internazionale composto da rappresentanti e professionisti dell'educazione medica.

Ciesseci, 37 punti vendita nel mercato del fai da te

Ciesseci Spa, società del gruppo Brico Ok, è una delle realtà italiane leader nella vendita di prodotti per il fai da te, più dinamica ed in espansione.

È nata innanzi tutto dalla passione per il bricolage dei suoi fondatori ed è cresciuta con il contributo di tutti i collaboratori. L'azienda si è sviluppata grazie al boom registrato nel settore, sono sempre più gli italiani che si occupano in prima persona di riparazioni e ristrutturazioni domestiche.

Un raggio di azione che va dal classico hobby del giardinaggio fino alla costruzione dell'arredo casa, dalle riparazioni elettriche alle decorazioni di interni.

Ad oggi Ciesseci conta 37 punti vendita di proprietà diretta dislocati in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, mentre continuano le aperture di anno in anno. Lavorare per Ciesseci Spa significa lavorare in un'azienda giovane, tutti i giorni a

contatto con migliaia di clienti, sviluppando una professionalità nella moderna distribuzione organizzata. Lo sviluppo di Ciesseci Spa è dato dalla qualità e dalla competenza del personale che lavora nei punti vendita e alla continua formazione che permette di offrire a ciascuno diverse opportunità di crescita e di carriera.

Il consorzio Brico Ok è costituito da un gruppo di imprenditori indipendenti, proprietari di centri fai da te, che nel 1995 decidono di unirsi in un consorzio per organizzarsi e poter comperare e vendere alle migliori condizioni. Nel 1996 conta 9 punti vendita che diventano 13 nel 1997, 18 nel 1998, 23 nel 1999 fino ad arrivare ai 36 del 2000, 47 del 2001, 50 nel 2002, 75 del 2005, 85 nel 2009, 90 nel 2011.

Uno sviluppo dovuto ad una strategia chiara e ad una particolare attenzione alle politiche promozionali e pubblicitarie.

Idrosanitaria, la scalata nel settore arredo bagno



Davide Terrana ed Enzo Cerutti di Idrosanitaria Spa

Idrosanitaria nasce nel 1956 da un'idea di Adolfo Pini al quale, nel 1994, subentra il Gruppo Comini. Oggi, con la sede di Como completamente ristrutturata, le storiche filiali di Cermenate e di Prata Camportaccio, le più recenti di Magnago, Solaro e Gazzada Schianno e con i 4 show room arredo bagno, "Idrosanitaria S.p.A." punta a consolidare la propria presenza sul territorio. In quest'ottica dal 2014 ha incorporato "Idrotermica spa" dando vita ad un'azienda distributrice di materiale termo-

idraulico da 9 punti vendita, 5 showroom arredo bagno e circa 60 milioni di euro di fatturato annuo, diventando la più grande delle società del Gruppo Comini. Il Gruppo è stato fondato da Renato Comini, attuale presidente che oggi guida l'azienda affiancato dal figlio Alberto. Gruppo Comini a oggi comprende 7 società in 8 regioni con 40 punti vendita, 10 show room di arredo bagno che impiegano 675 collaboratori e dipendenti (dati 2017) per un fatturato totale di 192 milioni di euro.

La bibita è Spumador Storia e qualità top



Tullio Tiozzo di Spumador

Una società che sa di mito, grazie a prodotti che sono entrati a far parte della vita delle persone e del Paese. Ma che oggi offre ancora quelle leggende e altri nuovi prodotti grazie a due fattori fondamentali: il senso di appartenenza dei suoi collaboratori e l'industria 4.0.

Parliamo di Spumador. Centotrent'anni sono trascorsi dalle prime bibite. Ottanta dalla Spuma Nera, che è un simbolo non solo di Como.

Quest'anno è stato dunque di ricorrenze speciali e da celebrare per Spumador anche con i numeri. Un esempio? Un miliardo e 124 milioni le bottiglie prodotte nel 2017, mentre dieci anni prima erano 767 milioni.

A Caslino al Piano c'è il cuore di Spumador, ora gruppo Refresco con 500 dipendenti in Italia.

In realtà, il primo prodotto non fu la Spuma, ma una gazzosa, nel 1888 appunto con Domenico e Regina Verga a Cermenate. Nel viaggio fino a un gruppo multinazionale, non si è persa però l'identità. Oggi incidono sia le bevande di marca, sia le private label. Un migliaio di etichette e sempre la voglia di puntare su qualcosa di nuovo, nel segno della qualità, come i succhi da non concentrato Natura Buona, che sono stati anche premiati come miglior prodotto 2017 nelle bevande alla frutta.

I tre coni del premio L'opera di Maurizio Riva

Tre coni - il tessile, il legno-arredo e la meccanica - e un premio che sta diventando tradizione. Ad idearlo è stato come noto l'imprenditore canturino Maurizio Riva di Riva1920. L'opera, in cedro, rappresenta l'economia comasca articolata com'è sui tre settori trainanti. I coni in particolare, proiettati verso l'alto, rappresentano la tensione degli imprenditori comaschi, al lavoro, molto spesso in giro per il mondo, per crescere.



Il premio della Festa delle Imprese

Acsm-Agam investe I nuovi laboratori acqua nell'ex centrale del latte

COMO

ENRICO MARLETTA

Una casa smart per un'attività in crescita. Acsm-Agam inaugura questa mattina la nuova sede del Laboratorio analisi acqua potabile.

Un servizio inizialmente avviato da Acsm per gli acquedotti di Como, Brunate e Cernobbio e che oggi interessa una platea di 74 Comuni, 40 del Comasco e 34 del Varesotto. Vi lavorano sei persone, compreso il responsabile, da gennaio al mese di ottobre sono state gestite 3.400 analisi e valutati circa 52mila parametri. Il laboratorio ha traslocato in via Somigliana qualche settimana fa lasciando la sede di via al Piano, oggi la vera e propria inaugurazione.

«L'attività di controllo interessa gli impianti con prelievi

settimanali e la rete con con prelievi periodici» spiega Andrea Bighelli, responsabile della business unit reti e distribuzione.

La nuova sede, in via Somigliana a due passi dal quartier generale di via Stazzi, sorge nell'ex centrale del latte, acquisita da Acsm nel 2001 dopo la dismissione decisa dal Gruppo Parmalat. L'area, a lungo abbandonata, è stata al centro di ripetuti episodi di cronaca: occupazioni abusive, rave party non autorizzati, qualche rissa tra persone senza casa. Ora la rinascita con un intervento di riqualificazione che ha messo in campo ogni possibile soluzione per valorizzare l'immobile dal punto di vista dell'efficiamento energetico.

Il recupero "dell'involucro" è stato curato da Giovanni Chi-

ghine, responsabile della business unit innovazione e tecnologia. L'obiettivo è stato quello di classificare in fascia A3 una sorta di catapecchia qual era l'ex centrale sino a un anno fa. Gli impianti di riscaldamento e condizionamento del fabbricato, gestiti a distanza, vengono alimentati dal teleriscaldamento (alimentato per il 90% dal termovalorizzatore) e da pannelli solari per la produzione di energia termica e elettrica.

«Tutti i ricambi d'aria, compresa quella aspirata dalle cappe, prima di essere ceduta e aspirata dall'esterno passa attraverso scambiatori per il recupero del calore nella stagione invernale e del freddo nella stagione estiva. I recuperatori installati in copertura nelle mezze stagioni, grazie alla serranda



La nuova sede dei laboratori di Acsm-Agam, in via Somigliana

free cooling, sono in grado di fornire aria fresca esterna senza l'attivazione della pompa di calore» spiega Chighine. Nei periodi dell'anno in cui le differenze di temperatura tra interno ed esterno sono elevate l'aria prima di entrare in ambiente passa attraverso le batterie posizionate nei recuperatori.

Tanta tecnologia anche al livello di infissi e di impianti. Le tapparelle motorizzate hanno un sensore di luminosità per regolare apertura e chiusura. «Per il cappotto - precisa Chighine - sono state utilizzate lastre di poliestere espanso con grafite di 15 centimetri».

Nell'edificio è stato installato un sistema di building automation che regola, attraverso sensori installati negli ambienti, il confort in base alla presenza di persone e al numero di locali occupati.

I pannelli fotovoltaici oltre ad alimentare la pompa di calore sono in grado di coprire tutto il fabbisogno illuminotecnico dell'edificio. Per l'illuminazione interna sono state utilizzate lampade a basso consumo, con sensori di presenza per l'accensione e lo spegnimento e la regolazione automatica dell'illuminazione determinata in funzione della luce naturale.

Lago e Valli

Salvi i 210 milioni della Variante

Tremezzina. Sì della Commissione del Senato alla proroga. Parolo: «Approvazione del progetto finale più vicina» Adesso occorre trovarne altri 30 per le modifiche del tracciato. Bongiasca: «Speriamo siano almeno migliorative»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Passo dopo passo, la variante della Tremezzina pare proprio essersi rimessa sulla corretta via (tanto per rimanere in tema), anche se da qui alla pubblicazione del bando di gara e al primo colpo di benna di acqua sotto i ponti dei torrenti Perlana e Pola ne dovrà correre ancora parecchia.

Giovedì, qualche minuto prima della mezzanotte, il deputato leghista **Ugo Parolo** ha annunciato che «la VI Commissione del Senato ha dato l'ok alla proroga dei 210 milioni di euro per la realizzazione della variante della Tremezzina, risolvendo così questa criticità, che avrebbe potuto comportare la perdita del contributo statale e compromettere il piano finanziario dell'opera».

Attenzione alta

Ugo Parolo ha fatto inoltre sapere che l'attenzione resta alta soprattutto sul fronte Anas, affinché siano rispettate le tempistiche promesse che prevedono «entro la fine del corrente mese di novembre la riedizione del progetto definitivo dell'opera modificato a seguito dei rilievi della Soprintendenza».

Modifiche che hanno comportato una rielaborazione del computo finale dei costi dell'in-

frastruttura di gran lunga più attesa dal territorio. Per ultimare la variante della Tremezzina, al netto delle ultime modifiche progettuali, occorreranno 360 milioni di euro, 30 in più di quelli inizialmente preventivati.

Appurato che i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" sono in salvo (il Decreto dovrà essere convertito dai due rami del Parlamento) e che i 120 milioni di euro di Regione Lombardia non sono mai stati in discussione, ora c'è da lavorare per reperire i 30 milioni di euro mancanti.

Pressing sull'Anas

Anas - con l'imprimatura del ministero delle Infrastrutture - aveva già fatto sapere di essere pronta a mettere mano ad economie di bilancio per colmare parte del gap.

«In sede di Bilancio - osserva ancora Parolo - ci attiveremo per impegnare il Governo affinché vengano garantite le ulteriori risorse necessarie». C'è un anno di tempo per mettere a posto gli ultimi (si spera) tasselli mancanti. La notizia della proroga al finanziamento principe della variante della Tremezzina - ovvero i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" - ieri di buon mattino è rimbalzata sul territorio.

«Si tratta di un importante passo avanti nell'iter per la rea-

lizzazione di un'opera fondamentale per il territorio - sottolinea il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca** - Il fatto che sia stato approvato questo emendamento è una notizia che ci rassicura. Naturalmente, come Provincia continueremo a vigilare».

Il presidente di Villa Saporiti ha poi affermato: «Sono curioso di vedere le modifiche introdotte che comporteranno un aumento dei costi per 30 milioni di euro. Spero siano anche migliorative del tracciato».

Il tavolo della competitività

Che quella di ieri sarebbe stata una giornata importante per il futuro della variante della Tremezzina, lo si era intuito già di buon'ora (prima ancora che arrivasse l'annuncio del via libera alla proroga dei 210 milioni di euro), dopo l'invio di una lettera a tutti i parlamentari comaschi a firma **Annarita Polacchini** - coordinatrice del Tavolo della Competitività - in cui l'invito era più che esplicito: salvaguardare la variante della Tremezzina.

«Opera - si legge nella missiva - che rappresenta il coronamento di uno sforzo corale pluriennale di tutti gli attori del territorio».

Da qui la richiesta di vigilare sulla proroga. Poi l'annuncio di Ugo Parolo.



Il viadotto Perlana previsto a ridosso del santuario di Ossuccio



Lo svincolo di Colonna così come è stato progettato

Il punto

Dalla "ferita" al via libera in nove mesi

Mai come nei nove mesi intercorsi tra il dicembre 2016 e il settembre 2017 il destino della variante della Tremezzina - 9,8 chilometri per 330 per 360 milioni di euro da Colonna a Griante - è stato sulle montagne russe. Ma andiamo con ordine. Il 3 dicembre 2016, in un'intervista esclusiva a "La Provincia", il Soprintendente Luca Rinaldi aveva sentenziato che «quel percorso alternativo alla Regina è una ferita al territorio». Un "no" fermo che aveva messo in allarme Anas, amministratori e migliaia tra residenti e pendolari. Le diplomazie si sono poi messe al lavoro, affidando (tramite Anas) ad un esperto paesaggista i rilievi "sul campo" per approntare poi le migliorie del caso. Detto, fatto. Nove mesi dopo, il 19 settembre 2017, sempre a "La Provincia", Luca Rinaldi faceva notare come «il progetto è stato migliorato», dando formalmente il via libera alla variante. Ora però c'è da pigliare nuovamente sull'acceleratore per arrivare alla pubblicazione del bando di gara. Poi ci saranno almeno 6 anni di cantiere. M.PAL

Primo piano | I temi del territorio

Tremezzina, fondi al sicuro: è passato l'emendamento in Commissione al Senato

Lettera-appello del Tavolo per la Competitività



Ugo Parolo



Mauro Guerra

Giornata importante ieri per la variante della Tremezzina.

La Commissione VI del Senato (Finanze e Tesoro) ha approvato l'emendamento che di fatto mette al sicuro i 210 milioni di euro di finanziamento che rischiavano di "scadere" alla fine dell'anno. La comunicazione è stata data ieri dal deputato lecchese della Lega **Ugo Parolo**, eletto nel collegio di Sondrio.

«Ringrazio il governo e il relatore per la sensibilità dimostrata nel risolvere questa criticità, derivante dalle lungaggini burocratiche, che avrebbe potuto comportare la perdita del contributo statale e compromettere il piano finanziario dell'opera - ha detto Parolo - Questo intervento normativo si aggiunge ai 120 milioni previsti dal Patto per la Regione Lombardia e l'approvazione definitiva del progetto è più vicina. Ora attendiamo la conversione finale del Decreto da parte dei due rami del Parlamento».

«Vigilerò - ha aggiunto Parolo - affinché Anas rispetti la tempistica promessa che prevede, entro la fine del corrente mese di novembre, la riedizione del progetto definitivo dell'opera modificato a seguito dei rilievi della Soprintendenza al paesaggio che prevedono, in parte, un trac-



Il sindaco
È un'ottima notizia. Nei prossimi giorni sarà votato in Senato e poi dalla Camera

ciato diverso e maggiori tratti in galleria. Intendo seguire costantemente e personalmente tutte le fasi di questo procedimento per sollecitare il rispetto dei tempi per un'opera essenziale e prioritaria per tutto l'Alto Lario. Con il collega deputato comasco Eugenio Zoffili ci attiveremo in sede di bilancio per impegnare il governo affinché vengano garantite anche le ulteriori risorse necessarie a seguito delle modifiche introdotte dalla Soprintendenza al paesaggio».

Soddisfazione è stata espressa immediatamente anche dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, già parlamentare del Pd. «È un'ottima notizia. Se un emendamento passa in Commissione entra nel testo - spiega Guerra - Nei prossimi giorni sarà votato in Senato e poi dalla Camera, ma se si è trovata la maggioranza in Commissione, c'è motivo di essere fiduciosi».

Sull'iter del progetto, Guerra conferma che in questi giorni sta avvenendo il passaggio al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che potrebbe muovere delle osservazioni, ma la messa in sicurezza dei fondi risulta oggi fondamentale.

Mercoledì intanto, il Tavolo provinciale per la Competitività aveva inviato un appello ai de-



Il rendering della variante all'altezza della Torre del Soccorso o del Barbarossa sopra l'abitato di Spurano

putati e ai senatori eletti sul territorio. Nel documento, diffuso ieri anche alla stampa, la coordinatrice del Tavolo, **Annarita Polacchini**, definiva la variante della Tremezzina un «intervento infrastrutturale prioritario per lo sviluppo del territorio provinciale».

La lettera ricorda ai parlamentari i principali passaggi tecnici del progetto dall'inserimento, nel settembre 2014, nel decreto "Sblocca Italia".

«Il tavolo ha sempre seguito con grande attenzione l'evolvere del progetto» prosegue Polacchini, che si dice preoccupata del «rischio di perdere il finanziamento statale di oltre 200 milioni di euro». Il Tavolo chiede ai parlamentari l'impegno per prorogare la scadenza del 31 dicembre di quest'anno. Impegno che proprio ieri ha sortito i suoi concreti effetti con il passaggio in Commissione.

Paolo Annoni

Valsecchi, tre generazioni per le linee ferroviarie



Il premio è stato ritirato da Mara e Andrea Valsecchi

La Valsecchi Armamento Ferroviario srl è l'espressione di una tradizione di famiglia che da tre generazioni mette al servizio la propria capacità tecnica e imprenditoriale per la costruzione e manutenzione delle linee ferroviarie. L'impresa è qualificata nella categoria Lavori Pubblici Opere Specializzate OS29 con importo VIII illimitato, nella costruzione e manutenzione di linee ferroviarie.

La storia dell'azienda ha radici nel 1917, negli anni quaranta poi si è costituita l'Impresa Val-

secchi Comm. Ettore che, nel compartimento di Milano, è stata azienda primaria nella trasformazione delle allora esistenti linee con rotaie di modello leggero, con le innovative rotaie attualmente in uso. Negli anni '70 la ditta modifica nome e impostazione.

Nel 1982 si è giunti alla costituzione dell'attuale Valsecchi Armamento Ferroviario srl. Allo stesso anno risale l'assunzione della carica di amministratore unico da parte di Alberto Valsecchi, carica che riveste tuttora.

Cintura urbana

Si fanno case in cambio di posteggi «Un errore». «No, meglio per tutti»

Maslianico

Botta e risposta tra il sindaco e l'ex assessore Reina sul piano del territorio. Dibattito in assemblea

Il Comune pronto a una variante al Piano di Governo del Territorio ma ecco che spuntano le critiche di un ex amministratore. **Salvatore Reina**, che in passato è stato anche vice sindaco, critica alcune scelte della Giunta di **Tiziano Citterio**. Il primo cittadino però non ci sta e replica parlando di «ricerca di visibilità».

L'altra sera in sala consiliare si è tenuta un'assemblea pubblica. «Non è una passeggiata - spiega Reina, assessore alle Opere Pubbliche e Urbanistica dal 1995 al 1999 e dal 1999 al 2004 -, ma un numero non tra-

scurabile di varianti con nuovi terreni edificabili. Alcune scelte sono condivisibili come il cambio di funzione della ex Cartiera San Marco, altre invece non lo sono affatto».

La variante più «eclatante» per Reina sarebbe quella in via Mazzini. «La variante recentemente adottata consente di edificare circa 1800 metri cubi di cemento inserendo, probabilmente a scempra degli oneri di urbanizzazione, la realizzazione di parcheggi e un allargamento stradale lungo il perimetro del lotto - spiega ancora - Se vogliamo dare per buona la necessità di parcheggi in questo quartiere ci sono altre modalità per realizzarli come gli esempi di via Barelli e via Cozzena dove sono stati costruiti dei box interrati con i parcheggi pubblici sovrastanti a costo zero per il Comu-



L'imbocco di via Mazzini a Maslianico FOTO ARCHIVIO

ne». L'allargamento della strada favorirebbe inoltre, secondo Reina, l'aumento della velocità delle auto.

Le parole dell'ex amministratore però non sono piaciute al sindaco Citterio: «Le varianti al Pgt sono state a suo tempo depositate a disposizione dei cittadini, le sue critiche poteva tranquillamente depositarle nei tempi previsti per aprire una discussione, ma non l'ha fatto».

Il sindaco replica sulla questione di via Mazzini precisando che per l'area il vincolo a favore di interventi di pubblica utilità è venuto meno nel momento in cui scuole ed asilo sono state costruite altrove. «L'unica differenza rispetto alla precedente stesura è che in passato si chiedeva di edificare tutta la cubatura in una porzione di terreno sulla destra, guardando dal mu-

nicipio - aggiunge Citterio - in pratica edificare un piccolo condominio, ora si dà la possibilità di edificare su tutto il terreno ovvero due o tre villette che in quella zona esteticamente e funzionalmente sono certamente meglio di un condominio».

Per quanto riguarda gli allargamenti della strada il primo cittadino precisa che si interverrà nei punti in cui attualmente due auto incrociandosi si devono fermare. «Reina si è dimenticato di dire che in cambio - aggiunge il sindaco - i proprietari di quel terreno ci cederanno una striscia di terreno prospiciente la farmacia, che dall'Officina La Marca arriva sino in Piazza del Municipio, terreno centralissimo che permetterà sviluppi ancora da definire».

Francesca Guido



L'ex assessore Salvatore Reina



Il sindaco Tiziano Citterio

Primo piano | Politica e Palazzo**Il caso**

(da c.) Dieci milioni. Se non è un tesoro, poco ci manca.

Dieci milioni di euro pronti da spendere. Ma destinati, al momento, a rimanere nei cassetti del Comune di Como. Dieci milioni che la giunta di Palazzo Cernezzini sarebbe intenzionata a investire in due o al massimo tre grandi progetti, senza cioè disperderli nei mille rivoli dentro i quali talvolta annegano i fondi a disposizione degli enti locali.

Domani sera, nella sessione di bilancio - l'ultima, per legge, nella quale sia possibile votare una variazione al preventivo 2018 - l'assessore **Adriano Caldara** presenterà al consiglio comunale del capoluogo una situazione finanziaria a due facce: solida dal punto di vista dei conti ma con non poche ombre sul terreno della programmazione. Le ultime variazioni di bilancio riguarderanno una terza tranche di restituzione di fondi destinati alle paratie - 1,6 milioni di euro, dopo i quali il Comune avrà ridato alla Regione 6,6 milioni - e lo stanziamento di 900mila euro su alcune manutenzioni straordinarie, asfalti soprattutto. In cassa, a disposizione e pronti per essere utilizzati, rimangono come detto altri 10 milioni. Sui quali si aprirà molto probabilmente il dibattito politico.

Le opposizioni contestano infatti l'assenza di idee del governo di centrodestra e la sostanziale incapacità di progettare opere pubbliche



Le pessime condizioni delle strade cittadine potrebbero essere migliorate se soltanto il Comune decidesse di investire di più nel rifacimento degli asfalti

Como, 10 milioni nel cassetto

Il "tesoro" c'è, mancano i progetti

A rischio la prima tranche dei fondi per il palazzetto

6,9

Contributo

La Regione ha stanziato 6,9 milioni di euro per il palazzetto di Muggiò. Una prima parte di questi fondi, 1,06 milioni, dovrebbe essere spesa entro il 31 dicembre di quest'anno

per la città. Secondo **Alessandro Rapinese**, che sullo stesso tema aveva già attaccato duramente anche la precedente giunta di centrosinistra, si tratta di «uno scandalo. Ogni volta chi amministra si nasconde dietro al fatto che non ci sono soldi. Stavolta i soldi ci sono: mancano invece loro, i governanti, che non hanno più argomenti a disposizione per giustificare la propria incompetenza».

Rapinese elenca in modo sommario «le cose che si po-

Adriano Caldara

«I numeri dell'avanzo sono elevati, non nego che quest'anno si sarebbe potuto fare di più»

trebbero fare subito: eliminazione delle barriere architettoniche, quelle da togliere sono molte; manutenzione delle scuole, rifacimenti degli impianti sportivi. E tanto altro. Purtroppo, chi dovrebbe muoversi per tempo non lo fa. Sono come quelli che perdono 4-0 e pensano di recuperare al 90'».

A Rapinese replica indirettamente l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**. «In primo luogo - dice - c'è un piano delle opere che va rispet-

tato. Per stanziare i fondi a disposizione serve una progettazione preliminare e con il nuovo dirigente del settore lavori pubblici stiamo facendo il punto delle necessità».

Bella conferma che il Comune vorrebbe individuare a breve «alcuni grossi interventi su cui investire cifre importanti» e abbandonare la strada dei micro-cantieri. Per fare questo, ovviamente, servirà più tempo. «In ogni caso - dice l'assessore - stiamo lavorando a un progetto di manutenzione delle scuole di Rebbio per 1 milione di euro e pensiamo anche di utilizzare al meglio gli accordi quadro con le imprese convenzionate».

«I numeri dell'avanzo sono sicuramente elevati - ammette comunque Caldara - non nego che quest'anno si sarebbe potuto fare di più. Tuttavia, il governo ha inserito nella legge di Bilancio una norma che conferma lo svincolo dell'avanzo dal patto di stabilità. Con una buona programmazione nel 2019 potremmo fare molto».

IL CASO PALAZZETTO

Uno dei punti deboli di questa programmazione è stato il palazzetto di Muggiò, per il quale il Comune ha ricevuto 6,9 milioni dalla Regione.

Entro il 31 dicembre prossimo il capoluogo avrebbe dovuto spendere il primo milione per il progetto, ma tutto è fermo. C'è il rischio concreto di perdere questa tranche di finanziamento. Il ritardo è evidente e il capoluogo ha ormai un solo obiettivo: dare avvio entro fine anno quantomeno al bando per la manifestazione di interesse da parte dei progettisti. Il primissimo passo che potrebbe scongiurare forse la perdita di parte del contributo.